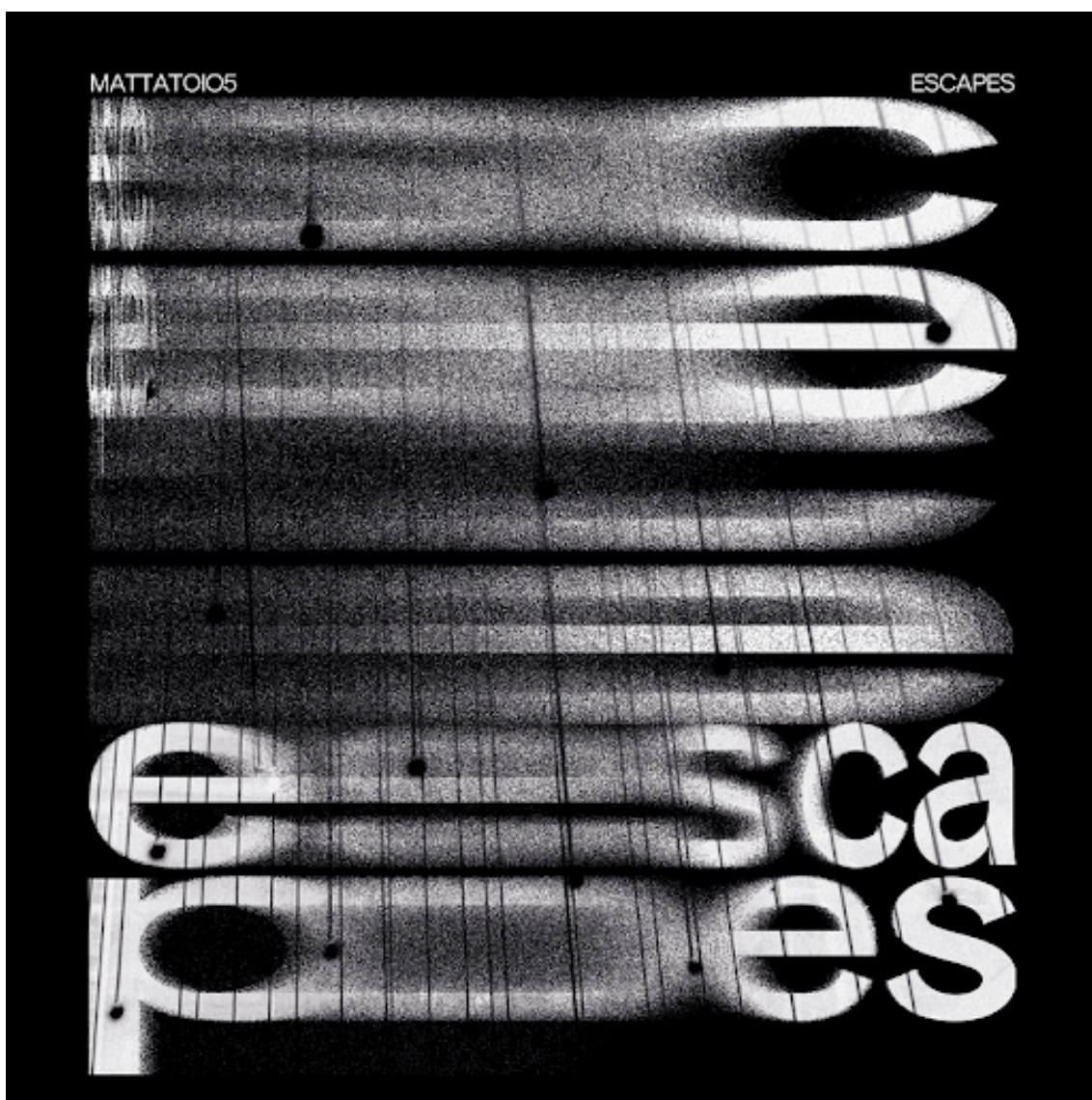


# Mattatoio5



**Rassegna Stampa**

# ASCOLTI IN ANTEPRIMA

## Rumore

Pubblicazione: 05/02/2021

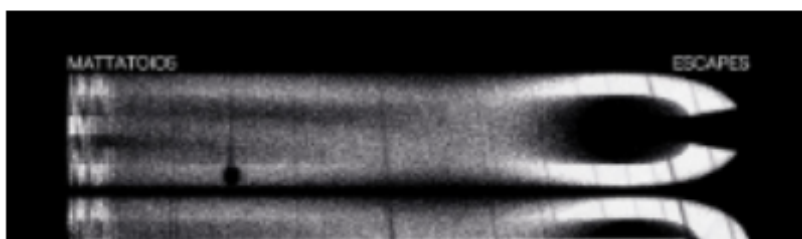
[Link >>>](#)

### **Escapes è il secondo album del progetto padovano Mattatoio5, che unisce musica elettronica/post-rock a danza, visual e performance**

Dopo il disco d'esordio *Cheap Pop* (2015), i padovani Mattatoio5 – Davide Truffo (Hinamuri), Filippo De Liberali e Tommaso Meneghello (The Rip, And We Were Shadows) -, progetto che unisce musica elettronica/post-rock a interventi di danza, visual e performance di figuranti, torna con il nuovo album *Escapes*, che vi facciamo ascoltare in anteprima.

I testi e le atmosfere del nuovo lavoro si ispirano all'opera *Carceri d'Invenzione*, una serie di 16 incisioni realizzate da Giovanni Battista Piranesi tra il 1745 e il 1750, in cui le prospettive impossibili ci ricordano, come in un incubo, la dimensione astratta della nostra esistenza umana attraverso "la negazione del tempo, lo sfalsamento dello spazio, la levitazione suggerita, l'ebbrezza dell'impossibile raggiunto o superato". Nelle performance live, queste pulsioni saranno interpretate dall'artista visivo Igor Imhoff, mentre le fotografie sono di Nicola Paccagnella e l'artwork di Nicola Stefanato.

*Escapes* è stato registrato a febbraio 2020 al Lesder Studio di Tommaso Mantelli e vede la produzione artistica di Amaury Cambuzat (Ulan Bator, FaUSt), oltre che le partecipazioni della cantante Romina Salvadori (estAsia) e della poetessa canadese, ma di stanza a New York, Adeena Karasick. Potete ascoltarlo qui sotto:



# VIDEO IN ANTEPRIMA

## Sentire Ascoltare

Autore: Fabrizio Zampighi  
Pubblicazione: 13/10/2020  
[Link >>>](#)

### Mattatoio5 feat. Romina Salvadori – Escape



FABRIZIO ZAMPIGHI

13 OTTOBRE 2020

condividi     



*Escape* è il singolo apripista del nuovo album con lo stesso titolo dei **Mattatoio5**, e vede la partecipazione vocale di **Romina Salvadori**, cantante degli **estAsia**. Il disco è stato registrato nello studio di **Tommaso Mantelli** e prodotto da **Amaury Cambuzat** (Ulan Bator/Faust), e vede la partecipazione vocale della poetessa americana (canadese di nascita ma residente a New York) **Adeena Karasic**. La band si muove tra post rock, new wave, indietronica, Cocteau Twins e Dead Can Dance.

Nelle note stampa si legge, a proposito del video: «alla ricerca di un riparo dalle ossessioni dei mostri della mente, l'alter ego virtuale di Romina Salvadori è immerso in uno scenario liquido nel quale le strutture architettoniche subiscono alterazioni digitali da glitch e musica. Romina muta la sua forma, evade inafferrabile emergendo in una nuova realtà».



# Sentire Ascoltare

Autore: Fabrizio Zampighi

Pubblicazione: 13/10/2020

[Link >>>](#)

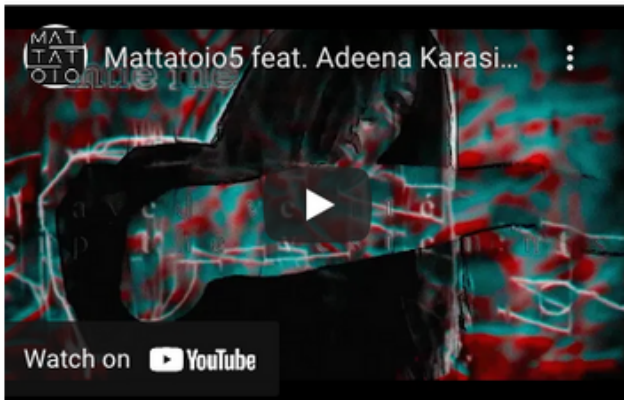
## La poetessa Adeena Karasick è la protagonista di "Untie me", nuovo brano dei Mattatoio5



FABRIZIO ZAMPIGHI

23 FEBBRAIO 2021

condividi [f](#) [t](#) [in](#) [s](#) [e](#)



Dopo il disco d'esordio autoprodotta *Cheap Pop*, la band post-rock padovana **Mattatoio5** è tornata il 12 febbraio 2021 con il nuovo album, *Escapes*. Il disco è stato registrato al Lesder Studio di Tommaso Mantelli e vede la produzione artistica di **Amaury Cambuzat** (Ulan Bator, FaUSt), oltre che la partecipazione della cantante Romina Salvadori (estAsia) e della poetessa canadese, ma di stanza a New York, Adeena Karasick.

La stessa Adeena Karasick è la protagonista anche di *Untie me*, il brano che vi proponiamo in questa pagina, sia perché presta la voce, sia perché il testo stesso del brano è una sua poesia.

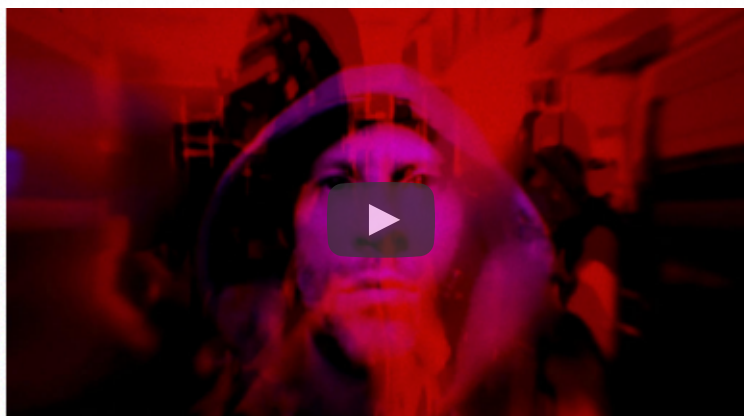
«I testi e le atmosfere [del disco] – si legge nel comunicato stampa ufficiale – si ispirano all'opera *Carceri d'Invenzione*, una serie di 16

incisioni realizzate da Giovanni Battista Piranesi tra il 1745 e il 1750, in cui le prospettive impossibili ci ricordano, come in un incubo, la dimensione astratta della nostra esistenza umana attraverso “la negazione del tempo, lo sfalsamento dello spazio, la levitazione suggerita, l'ebbrezza dell'impossibile raggiunto o superato”»

## L'elettronica notturna dei MATTATOIO5

di Redazione il 14/12/2020

---



Kalporz ospita volentieri in anteprima il nuovo video del trio veneto **MATTATOIO5**, "The Gutters".

Estratto da "Escapes", album in uscita ad inizio 2021, "**The Gutters**" si ambienta in un'elettronica cupa e oppressiva, comunque notturna, con echi ovvi di una synth-wave à la Depeche Mode ma con alcune idee post-rock nell'utilizzo della chitarra elettrica.

"The Gutters" è il secondo singolo che la band mette a disposizione; il **video** è stato realizzato attraverso una tecnica che combina due flussi di immagini: il primo con i volti dei componenti della band (causa covid, le riprese sono state fatte separatamente e a distanza), mentre il secondo flusso è composto da animazioni 3d con figure di combattenti. Il materiale è stato poi inserito in un ambiente virtuale, nel quale il suono determina gli spostamenti nello spazio e nelle rotazioni grazie ad un algoritmo programmato in touch designer.

Il brano e l'intero album sono stati **prodotti da Amaury Cambuzat (Ulan Bator, faust)**.

Precedentemente i MATTATOIO5 avevano pubblicato "Escape" (con alla voce Romina Salvadori già nota per il suo progetto "estAsia").

# Mescalina

Autore: Ambrosia J. S. Imbornone

Pubblicazione: 14/04/2020

[Link >>>](#)

## Mattatoio5

### Il video di Rat Race in anteprima

🕒 14/04/2021 di Ambrosia J. S. Imbornone

#Mattatoio5 #Emergenti #Alternative



Un brano che fonde shoegaze, post-rock, psichedelia e new-wave, un video che rappresenta un movimento incessante e insensato tra lampi di luce, linee e curve del labirinto urbano: vi presentiamo il terzo singolo dei Mattatoio5 tratto da Escapes, prodotto da Amaury Cambuzat degli Ulan Bator.

Si chiamano come il romanzo di Kurt Vonnegut del 1969, testimonianza dell'esperienza di prigionia dello scrittore in Germania durante il secondo conflitto mondiale, e questo è il terzo singolo tratto dal loro album *Escapes*: sono i **Mattatoio5** e oggi ospitiamo in anteprima il video della loro *Rat Race*. Il singolo e il video sono presentati così:

#### Testo

*Il testo descrive la vita come una corsa continua, senza un apparente motivo. Ogni occasione sembra condurci alla meta, ogni sforzo sembra essere l'ultimo. Prendiamo nuove direzioni, cerchiamo altre soluzioni e mentre noi siamo alla ricerca di un nuovo obiettivo, altri beneficiano dei nostri sforzi. Siamo come topi in gabbia, in questa prigione che sta affondando.*

#### Note tecniche sul video

*Il video clip è un'esperienza immersiva in cui i flussi di immagini sono una combinazione di elementi animati all'interno di una struttura sferica che ruota a ritmo di musica e i movimenti della figura antropomorfa,*

*realizzata in 3d ed animata in motion capture, sono enfatizzati con improvvise accelerazioni legate al suono. Le dinamiche esprimono l'eterna ricerca dell'ottenere, del finito che scopriamo eterno, dell'apparenza che si svela senza lasciare scampo.*

La canzone è caratterizzata da un ritmo ipnotico e convulso, da synth che hanno qualcosa di sottilmente sinistro e conturbante, nonché da chitarre che guizzano fluide con un suono denso e amaro e punte più drammatiche e dolorose; esse ricordano al contempo il primo, ma anche il più recente post-rock, atmosfere psichedeliche, i riff dello shoegaze più implosivo e fascinoso e l'oscurità della new-wave.

Nel video si osservano lampi di luce che investono e avvolgono una figura antropomorfa, sottile, affannata, che appare costretta ad apparire instancabile, ma che a un certo punto non può fare a meno di rallentare e fermarsi; poi si moltiplica come in un movimento collettivo, circolare o disordinato. La figura si muove tra i bagliori accecanti del traffico, delle insegne, dei gangli di una città che appare un labirinto insensato di luci; essa sembra quasi pulsare nel calore immortalato da una termocamera a infrarossi. Quel moto incessante e frenetico appare senza scopo come quello dei criceti sulla ruota e il predominio del rosso tra le luci gli conferisce un connotato quasi infernale; lo spazio in cui la silhouette corre si allarga invece a un indefinito caos di linee, curve e scie luminose.

Agli appassionati di arte contemporanea a tratti il videoclip potrà far venire in mente gli esperimenti avanguardistici del Gruppo T, con la loro attenzione all'instabilità percettiva in ambienti interattivi, così come alla persistenza delle immagini e dei lampi di luce sulla retina.

*Rat Race* dà il titolo anche a un nuovo EP digitale di remix che sarà pubblicato il prossimo 7 maggio; oltre al singolo come lo ascoltate nel disco e nel video, conterrà due remix del pezzo a cura di **Luca Giovanardi** dei **Julie's Haircut** come Silent Panda | Deadly Panda (SP | DP) e del noto producer inglese **Howie B**, e un remix di *The Gutters* a cura

di **Amaury Cambuzat** degli Ulan Bator. Il musicista ha suonato il basso in *Rat Race* e in vari pezzi dell'album *Escapes* si può ascoltare al wurlitzer, ai synth, alle tastiere, alla drum machine e al drum programming, oltre che nei cori. È produttore artistico del disco, che vede anche la partecipazione della cantante **Romina Salvadori** (estAsia) e della poetessa canadese (ma di stanza a New York) **Adeena Karasick**. I testi e le atmosfere del lavoro sono ispirati all'opera *Carceri d'invenzione* di **Giovanni Battista Piranesi**, in cui prospettive impossibili come in un incubo ricordano la dimensione astratta dell'esistenza umana attraverso "la negazione del tempo, lo sfalsamento dello spazio, la levitazione suggerita, l'ebbrezza dell'impossibile raggiunto o superato"; si tratta di una serie di 16 incisioni realizzate da Giovanni Battista Piranesi tra il 1745 e il 1750. Nelle performance live, questi concetti troveranno una traduzione visiva grazie a **Igor Imhoff**, che ha realizzato anche questo video, mentre le fotografie sono di Nicola Paccagnella e l'artwork di Nicola Stefanato.



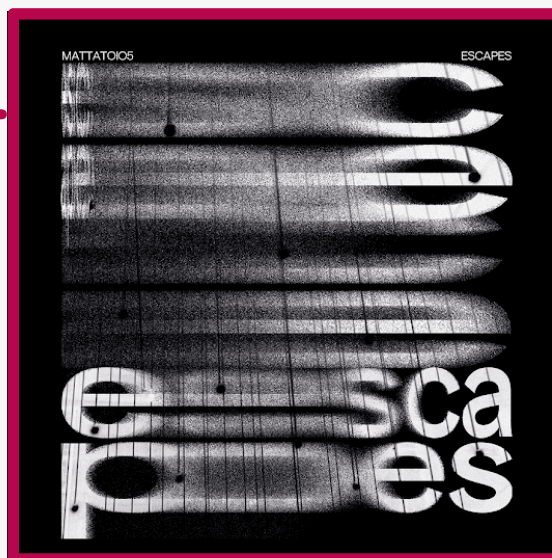


# **RECENSIONI**

POST-PSYCHO-ROCK

## Mattatoio5

Escapes • CD VolumeUp • 10t-57:04



Secondo album dopo l'autoprodotto "Cheap Pop" per questo terzetto padovano formato da Filippo De Liberali (synth e programming), Davide Truffo (chitarra) e Tommaso Meneghello (voce e basso), "Escapes" arriva in forza dalla produzione di Amaury Cambuzat degli Ulan Bator (che si aggiunge alla strumentazione) e con le collaborazioni di Romina Salvadori (estAsia) e della poetessa canadese Adeena Karasick alle voci e Bernardino Carbone alla batteria. Una band e un disco dai forti contenuti *arty*: i tre hanno già lavorato su sonorizzazioni per spettacoli teatrali e poetici e così anche "Escapes", con testi ispirati alla serie di incisioni settecentesche Carceri d'Invenzione di Giovanni Battista Piranesi, è un progetto multimediale che prevede l'interazione della musica con danza, visual e performance. Ascoltando solo da disco possiamo dire che l'effetto è comunque notevole, per certi versi quasi sorprendente per come suona poco italiano, diciamo così per capirci. Non so se questo sia considerabile un complimento, certamente è un fatto: una musica tendenzialmente psichedelica che si piega al post-rock nell'accezione meno rispettosa dalle Tavole della Legge reynoldsiane (chitarre come droni ed elettronica), quindi mettendo in fila una serie di ballate più (The Gutters, Grey, Developing Solutions, Please) o meno (Hey There, Untie Me, Lost in Time) mosse e ritmate, comunque sempre dilatate e riflessive, un po' Bark Psychosis e un po' Pink Floyd, un po' King Crimson e un po' David Sylvian, un po' Hood e persino un po' Kate Bush quando alla voce c'è Romina (Escape). Il tutto abbigliato con vesti e sentimenti molto primo '90 (non siamo forse già al revival?) e molto shoegaze, pur non essendo quasi mai nella lettera musicale (ma l'introversione è quella lì). L'unico limite di una scrittura mediamente più che buona è d'essere un po' troppo monocorde, cioè di aver trovato la strada giusta e di guardarsi bene dal deviarla: non basta qualche aggiustamento in sede di produzione (peraltro ottima come sempre con Amaury), dovete gettare il cuore oltre l'ostacolo, metter dentro veleno e jammare, avere tutte le capacità per farlo (Rat Race, per esempio, si presterebbe benissimo). Nell'attesa, (7/8)

Stefano Bianchi



*Un disco peculiare e dalle mille sfaccettature, pervaso da rilevanti influenze musicali, da ascoltare e assaporare dall'inizio alla fine.*

## Mattatoio5

Di progetti interessanti nel nostro variegato panorama underground ce ne sono diversi, ma riuscire a ritagliare uno spazio è molto difficile. Tra questi progetti bisogna segnalare, ad esempio, i **Mattatoio5** singolare progetto artistico veneto che unisce musica *elettronica/post-rock* a interventi di danza, visual e performance di figuranti.

I **Mattatoio5** sono un collettivo musicale formatosi tra Padova e Venezia nel 2013 dall'incontro tra due appassionati, oltre che di musica, anche di arti visive **Filippo De Liberali** e **Davide Truffo (Hinamuri)**, ai quali l'anno successivo si uniscono, diventando parte integrante del progetto, **Marco Pedron** al basso e **Tommaso Meneghello (The Rip, And We Were Shadows)** alla voce con l'intento di ricercare nuove sperimentazioni vocali. Il nome della band **Mattatoio 5** è ispirato, senza ombra di dubbio, al film del 1972 diretto da **George Roy Hill**, tratto dal romanzo *Mattatoio n. 5* di **Kurt Vonnegut** del 1969, dove *"la storia utilizza la fantascienza per costruire un'opera contro la guerra e ogni tipo di violenza"*.

La prima testimonianza autoprodotta della band, *Cheap Pop* uscito nel 2015, è un particolare lavoro contraddistinto dal tema del viaggio che la band ha voluto declinare nelle sei composizioni musicali presenti nel disco.

Sei anni dopo *Cheap Pop*, dopo aver maturato un'esperienza pregressa, i **Mattatoio5** sono tornati con un altro interessante lavoro. Nell'arco di tempo che ha separato le due pubblicazioni, la band veneta, non solo, ha lavorato alla stesura di alcuni brani, registrati e salvati in una cartella nominata *Piranesi*, ma ha anche contemporaneamente partecipato a diversi importanti *performance* che hanno contribuito alla maturazione artistica del progetto. Incontri, collaborazioni e contaminazioni fondamentali per la band che hanno contribuito al cambiamento delle canzoni registrate convogliate nell'opera che abbiamo tra le mani *Escapes*.

Un lavoro curato nei minimi dettagli come la preziosa produzione artistica di **Amaury Cambuzat (Ulan Bator e FaUSt)**, le illustri partecipazioni della cantante **Romina Salvadori (estAsia)** e della poetessa canadese **Adeena Karasick**, o nella composizione con testi e atmosfere ispirate all'opera *Carceri d'Invenzione: "una serie di 16 incisioni realizzate da Giovanni Battista Piranesi tra il 1745 e il 1750, in cui le prospettive impossibili ci ricordano, come in un incubo, la dimensione astratta della nostra esistenza umana attraverso la negazione del tempo, lo sfalsamento dello spazio, la levitazione suggerita, l'ebbrezza dell'impossibile raggiunto o superato"*.

*Escapes* è un disco peculiare e dalle mille sfaccettature, pervaso da rilevanti influenze musicali sviscera dieci composizioni ricche di tonalità elettroniche, approcci *new-wave* e *post-rock*, richiami *shoegaze* e atmosfere psichedeliche. È sono proprio le diverse sfumature intrinseche che pervadono le singole composizioni a rendere questo lavoro un'opera intrigante e dai contenuti interessanti come le ambientazioni *dark* dei primi due brani *Hey There* e *The Gutters*, quelle psichedeliche di *Developing Solutions*, tra i pezzi più interessanti, ed *Escape* con la **Salvadori** alla voce che sembra rievocare la magia dei **Mercury Rev**, il ritmo ipnotico e convulso del singolo *Rat Race*, o le linee melodiche tra **New Order** e **Depeche Mode** in *Please*.

*Untie Me* tra suggestioni *noise* e *avant rock* caratterizzata dalla particolare voce della **Karasick**. *Grey* che passa dalle sinistre atmosfere iniziali ad un repentino cambio di registro nella seconda parte facendone uno dei brani più apprezzabili del disco. *Lost In Time*, bellissima *piece* finale nei suoi quasi otto minuti di pura piacevolezza.

Un disco da ascoltare e assaporare dall'inizio alla fine.



*Un risultato eccellente, un ambiente caldo, suggestivo e internazionale in grado di suscitare forti vibrazioni emotive*

I **Mattatoio5** sono un progetto visionario molto interessante, formatosi nel 2013 tra Padova e Venezia, nel segno di un'attenta ricerca e studio approfondito sulla musica elettronica a tinte post-rock. I tre musicisti portano nel loro bagaglio una passione enorme, non solo per quanto riguarda la musica in sè ma anche per l'unione di arti visive e danza e per il ricorso a performance sperimentali. All'interno del loro sound ci sono molte influenze, su tutte la new wave più oscura e d'impatto che si incontra con una voce incantevole e melodica.

Nel loro esordio "*Cheap Pop*" (2015) venivano proiettati in un viaggio mistico e infinito. Discorso invece assai diverso e complesso viene affrontato in questo nuovo lavoro "**Escapes**". Una conferma matura e personale, forse diretta a palati più sofisticati, in cui le dimensioni surreali si incontrano con il nostro lato interiore nascosto. La produzione viene curata da **Amaury Cambuzat**, frontman degli storici Ulan Bator. Nei testi le atmosfere si ispirano all'opera "Carceri d'invenzione" dell'artista incisore Giovanni Battista Piranesi.

L'apertura di *Hey There* lancia un segnale forte, trascinandoci in un limbo sonoro di grande gusto che si incastra sulla struttura lineare della drum machine. Segue l'ultimo singolo *The Gutters*, rilasciato il mese scorso.

Al suo interno l'atmosfera si innalza su di una tempistica diretta e decisa, il sound si distribuisce su arpeggi malinconici da brividi. *Untie Me* mette in risalto i primi esperimenti in direzione electro noise, che si muovono sulla linea tracciata dalla performance vocale di qualità, in perfetto stile dark. Il vortice oscuro continua sui rumori di fondo di *Grey*, una traccia dal timbro matematico che rende il tiro quasi teatrale.

Il tempo dissonante del pianoforte apre *Developing Solutions*, che danza sui continui sbalzi di effettistica e su una ritmica spedita, dai tratti quasi post punk, fino a chiudere il cerchio su una chitarra distorta. Una delle take migliori dell'intero disco. *Come Together* è invece una ballata dolce che culla l'ascoltatore in un mondo prezioso, carico di speranza. Nella parte finale le sonorità diventano taglienti.

Nella lunga suite *Escape* il tappeto ipnotico accompagna la voce d'altri tempi di **Romina Salvadori**, vocalist della band EstAsia. Nell'elettronica di *Please* il groove cupo del basso fa l'occhiolino ai primi lavori dei New Order, dando vita ad una composizione solida e ben studiata. Prima della conclusione ci perdiamo nel vuoto cosmico di *Rat Race* in cui le distorsioni si spengono in un luogo sognante. Chiudiamo questo lavoro con *Lost In Time*, un brano caratterizzato dalla

tempistica lenta da un insieme infinito di  
effettistica. Qui gran parte dello schema viene  
supportato dal synth e la base downtempo di  
sottofondo, mentre la linea vocale sembra  
provenire da un luogo molto lontano ma che  
brilla di luce propria.

Un risultato eccellente per i **Mattatoio5** che  
in "**Escapes**" riescono a sposare la propria  
cultura musicale appresa negli anni,  
costruendo un ambiente e caldo, suggestivo e  
internazionale, in grado di suscitare forti  
vibrazioni emotive.

## *Un album ambizioso in cui il post-rock screziato di dark abbraccia dimensioni letterarie e visual art*

*A metà strada tra letteratura, arte visuale e musica i Mattatoio5 ci conquistano*

Accidenti che ambizione, però, almeno per una volta, non fine a se stessa. Sono stati questi i primi, primissimi pensieri che abbiamo avuto dopo l'ascolto, anzi i riascolti prolungati di "Escapes" dei Mattatoio5. La band di Padova infatti, almeno a nostro giudizio, ha realizzato **un album veramente ambizioso, in cui il post-rock, screziato di dark, si mescola a un progetto molto più ampio e che abbraccia la dimensione letteraria** (quantomeno nelle citazioni e nell'immaginario da cui trae ispirazione) **e la visual-art**. Qualcosa quindi di molto importante, nonché di "allargato" che non può proprio lasciare il fruitore indifferente.

Detto quindi di queste, predominanti, parti positive del lavoro della band veneta, ci sono altresì aspetti che ci hanno convinto meno. Per esempio, dal punto di vista squisitamente musicale, seppure l'esecuzione l'abbiamo trovata perfetta, la dinamiche di post-rock qui espresse hanno un certo qual sapore vintage che, nonostante ci paia evidente come sia stata

una scelta consapevole e voluta, appesantisce un po' tutto e non lo rende aereo e fluttuante, bensì statico e con i piedi ben ancorati a terra. Peccato perché con una simile ambizione i Mattatoio5 potrebbero, davvero, veleggiare molto in alto nei cieli della musica. Tuttavia, ci pare che il cielo sia ancora libero da nubi: c'è ancora tempo per loro.

## *Davvero un gran bel disco, e non solo per gli amanti del genere*

Certo, non c'è alcun dubbio in merito alle decise influenze che la band dei **Mattatoio5** ha deciso di mostrare in questo nuovo full-length "Escapes" che rappresenta, di fatto, un sophomore dopo il loro esordio autoprodotta "Cheap Pop", edito nel 2015.

Il territorio in cui si muove il collettivo nato nel 2013 tra Padova e Venezia – formato da **Davide Truffo** (chitarra) e **Filippo De Liberali** (synth, tastiere e programming) e che vede l'ingresso l'anno successivo di **Tommaso Meneghello** (voce, basso e synth) – è di pura matrice elettronica dove si riverberano libere note di post-rock con le dovute derivazioni dark. Basti pensare, invero, alla cupa "Untie Me" nella quale si staglia il featuring della poetessa e scrittrice americana **Adeena Karasick**, ma anche nella successiva "Grey" e, soprattutto, nella titletrack dove la voce ipnotica ed eterea di **Romina Salvadori**, vocalist degli **EstAsia**, ha il compito di dettare il mood oscuro del brano.

Registrato lo scorso febbraio al Lesder Studio di **Tommaso Mantelli** con la produzione artistica affidata ad **Amaury Cambuzat** (**Ulan Bator**, **FaUSt**), prodotto e mixato al Let Go Ego Studio di Napoli, l'album si manifesta sin da subito per la sua accurata e ricercata sperimentazione delle sonorità, dove ad esempio le drum machine dell'opener "Hey There" si incastrano nelle vene post-punk dell'efficace singolo "The Gutters" presenti anche nell'elaborata "Developing Solutions" la quale apre la strada alle stratificazioni synth-wave nella ballad "Come Together".

*"I testi e le atmosfere"* – si legge nel comunicato stampa – "si ispirano all'opera "Carceri d'invenzione" dell'artista incisore **Giovanni Battista Piranesi**, in cui le prospettive impossibili ci ricordano la dimensione astratta della nostra esistenza umana".

L'atmosfera sono ben delineate nei precisi arrangiamenti di questo "Escape", dove si evocano da più parti le tipiche vibrazioni di puro stampo **Depeche Mode** che influenzano, positivamente, gran parte del disco nel quale c'è spazio anche per il noise, nelle distorsioni di "Rat Race", per il darkwave, nell'incedere lento della closing track "Lost in Time", e pillole di synth-pop nella Neworderiana "Please".

Davvero un gran bel disco, e non solo per gli amanti del genere.



*Un concept dalle tinte dark e sognanti,  
un lavoro complesso che ha però la capacità di vivere  
di luce propria*

L'esperienza del trio padovano **Mattatoio5** è quella di un collettivo che non si ferma alla musica ma cerca, come si evince dal moniker di estrazione letteraria, di amalgamare il progetto di una band con l'universo immenso delle arti visive, della danza e del design.

Il loro nuovo disco, *Escapes*, prende forma attraverso l'ispirazione delle **Carceri d'invenzione** di **Giovanni Battista Piranesi**, sedici incisioni realizzate tra il 1745 e il 1750 che si snodano su visioni di universi paralleli e astratti ancora all'avanguardia dopo oltre due secoli.

Musicalmente il disco si sviluppa su tessiture elettroniche che coinvolgono aree sperimentali, ma anche la tradizionale forma-canzone, per un concept dalle tinte dark e sognanti, perfette per ipotetiche rappresentazioni teatrali delle quali, si spera, presto potremo tornare a godere.

Prodotto da **Amaury Cambuzat** (Ulan Bator, FaUSt), che suona anche molti strumenti aggiuntivi e arricchito dalle collaborazioni di **Romina Salvatori** degli estAsia (voce sulla Title Track), della poetessa canadese **Adeena Karasick** (*Untie Me*) e di **Bernardino Carbone** occasionalmente alla batteria acustica, *Escapes* è un lavoro complesso che ha però la capacità di vivere di luce propria, riuscendo a dare soddisfazioni anche nella sua naturale forma di album musicale.

## *Una fuga calcolata e mai banale, un album cesellato a dovere, che colpisce al primo ascolto*

Atmosfere cariche ed elettroniche per un senso compositivo che va oltre l'orizzonte e mira a convogliare energia e sudore all'interno di canzoni che sono un incedere portante e aperto ad introspezioni che appartengono al mondo crepuscolare. Mattatoio5, indie rock band dalla provincia di Padova, affascina per costrutti ricreati ad arte e riesce con un disco davvero convincente a dar vita ad un ponte che collega passato e futuro. Gli anni ottanta negli anni zero. Una sonda spaziale che entra in un buco nero e costringe l'ascoltatore a carpire i segreti di un album arcano, ricco di atmosfera e per certi versi del tutto personale. Ispirato da sedici incisioni realizzate da Giovanni Battista Piranesi a metà settecento l'album dei nostri è una fuga dalla realtà. Una fuga calcolata e mai banale che cerca di eviscerare costrutti sopraffini grazie ad una poetica ermetica e monocromatica. Escapes è un disco in bianco e nero. Tanta raffinatezza e bisogno di appartenenza. Un album cesellato a dovere che colpisce al primo ascolto.

## *Un disco coraggioso con riferimenti musicali che rimandano a Joy Division e al Bowie degli anni '80*

Non è difficile parlarvi dei Mattatoio5 e del loro ultimo album "Escapes". La band si pone sicuramente nell'alveo di un crossover di generi che vanno dal **post rock** all'elettronica. È facile ritrovare, in "Escapes" una serie di sfumature diverse già dalla traccia che apre il disco ("Hey there"). Album totalmente in inglese, con bassi ben marcati ("Grey"), i quali danno sostanzialmente ritmo alle melodie che spesso, in ambiente post rock, possono essere un po' noiose. I Mattatoio5 fanno un disco coraggioso perchè cercano di uscire dalla loro confort zone musicale, per cercare qualcosa che dia un suono originale, ritmato, se vogliamo anche un po' pop, mantenendo però il suono fluido e i riverberi delle chitarre. Se vogliamo, possiamo fare anche dei riferimenti musicali, come i Joy Division ( perchè anche qui c'è della wave) ed anche il **Bowie** che entra negli anni 80.

## *Una miscela di elettronica e synth-pop di depechemodiana ispirazione, arricchita di elementi trip-hop e post-rock*

### **Le ineludibili gabbie sonore dei Mattatoio5**

*Escapes* è il nuovo lavoro dei **Mattatoio5**, trio veneto formatosi nel 2013 e composto da Tommaso Meneghello (voce), Davide Truffo (chitarre) e Filippo de Liberali (synth, programming and visual).

Il disco, che arriva sei anni dopo l'esordio discografico con *Cheap Hop* (2015), è una miscela di elettronica e synth-pop di depechemodiana ispirazione, arricchita di elementi di trip-hop e post-rock e affogata in una densa coltre di dark melancholy.

Tuttavia questo groviglio di connotazioni e di aggettivi forse non basta ad inquadrare un disco che è tutt'altro che scontato, ma che allo stesso tempo, se ascoltato tutto d'un botto, ti lascia ingabbiato in una (voluta?) dimensione avilente, piuttosto che offrire l'agognata via d'uscita.

Introdotta dai sussurri di *Hey There* (vagamente floydiani) si ha subito l'idea di confrontarsi con qualcosa di impegnativo ma per certi versi avvincente.

*The Glutters*, brano per il quale è stato realizzato anche un videoclip, è una buona dimostrazione di equilibrio e di corretta amalgama degli elementi sonori: la voce che rimugina sempre sulla stessa linea melodica senza mai scomporsi più di tanto, le chitarre

che si rifiutano di venire fuori con la loro esplosività altrimenti dannosa e così tutto il resto.

*Untie me* è il brano meglio riuscito del disco, tanto per le accattivanti dinamiche sonore di matrice trip-hop quanto per l'oscura performance vocale della poetessa canadese Adeena Karasick che ben si presterebbe al racconto delle macabre uccisioni di Jean-Loup Verdier, il serial killer di **Faletti** in *Io Uccido*.

La successiva *Grey* fa emergere una tensione crescente, coltivata dalla voce di Meneghello e dalle incursioni strumentali, che finisce per implodere in un groove dalle parvenze danzerecce.

*Come togheter* è un incrocio (mica tanto funzionante) tra una sfuriata metal con tanto di grool e una trip-hoppata pesante alla *Angel* dei **Massive Attack**.

Si arriva così ad *Escapes*, barbosa title track realizzata con il featuring di Romina Salvadori degli estAsia.

*Rat Race* ovviamente non ha nulla a che fare con l'omonimo capolavoro marleyiano ma è invece una composizione lunga e spigolosa, una sorta di elogio della disperazione dove le chitarre stridono e la batteria fa la guerra con tutto ciò che prova a coprire i suoi timpani.

Decisamente più distensiva la traccia di chiusura, *Lost in Time*.



# Tracks Musica Indipendente

Autore: Fabio Alcini  
Pubblicazione: 26/02/2021  
[Link >>>](#)

*Disco compatto nei suoni e negli intenti,  
godibile, interessante  
e intenso*

Dopo il disco d'esordio autoprodotta *Cheap Pop*, la band post rock padovana **Mattatoio5** torna con un nuovo progetto ricco di sfumature elettroniche. **Escapes** è stato registrato a febbraio 2020 al Lesder Studio di Tommaso Mantelli e vede la produzione artistica di **Amaury Cambuzat** (Ulan Bator, FaUSt), oltre che le partecipazioni della cantante **Romina Salvadori** (estAsia) e della poetessa canadese, ma di stanza a New York, **Adeena Karasick**.

I testi e le atmosfere si ispirano all'opera *Carceri d'Invenzione*, una serie di 16 incisioni realizzate da Giovanni Battista Piranesi tra il 1745 e il 1750, in cui le prospettive impossibili ci ricordano, come in un incubo, la dimensione astratta della nostra esistenza umana attraverso *"la negazione del tempo, lo sfalsamento dello spazio, la levitazione suggerita, l'ebbrezza dell'impossibile raggiunto o superato"*.

Nelle performance live, queste pulsioni saranno interpretate dall'artista visivo **Igor Imhoff**, mentre le fotografie sono di **Nicola Paccagnella** e l'artwork di **Nicola Stefanato**. Mattatoio5 è un progetto che unisce musica elettronica/post-rock a interventi di danza, visual e performance di figuranti. Il collettivo, nato nel 2013 tra Padova e Venezia da Davide Truffo (Hinamuri) e Filippo De Liberali, appassionati di musica e arti visive, vede l'ingresso l'anno successivo di Tommaso Meneghello (The Rip, And We Were Shadows) alla ricerca di nuove sperimentazioni vocali.

Si parte da un richiamo: **Hey There** si muove nelle ombre e nelle nebbie di un brano che cresce in modo graduale, aggiungendo elementi lungo il percorso. Dalle sensazioni post rock iniziali cresce un discorso che porta con sé elementi di new wave.

Con **The Gutters** il percorso si fa più accidentato ma anche più ricco di contrasti, con una voce tutto sommato morbida che si oppone a un movimento dinamico e rapido.

Qualche strappo che sa di noise nelle prime battute di **Untie Me**, per una storia di legami che si narra attraverso una voce femminile.

Atmosfere molto sinistre quelle di cui si nutre **Grey**, pezzo piuttosto ambiguo che poi cambia marcia e si fa più appuntito.

Qualche mormorio alcolico introduce a **Developing Solutions**, che presto cambia scenario e si fa algida e quasi fantascientifica. Anche qui la seconda parte riserva qualche accelerazione in campo aperto.

Titolo beatlesiano per **Come Together**, che si fa intima e meditativa, accompagnata da archi lontani. Anche qui la canzone si divide in due, con una seconda parte più inquieta.

La quasi title track **Escape** muove sentimenti liminali, con piccoli bagliori luminosi che fanno da sfondo alla voce di Romina Salvadori. Il brano si trasforma gradualmente in un concentrato drammatico di sensazioni.

Molto più veloci le impressioni che lascia **Please**, che a tratti fa pensare ai Depeche Mode (impressione

ricorrente nel disco), ma ha una linea di basso molto più Cure e rimandi al resto della dark wave, tipo Joy Division o Siouxsie.

Parte poi la **Rat Race**, una corsa dai tratti elettronici, non troppo veloce ma piuttosto spettrale. Il disco si chiude con **Lost in Time**, ricca di situazioni dolciamare, con qualche svolazzo vocale ed elettronico.

Disco compatto nei suoni e negli intenti, quello dei Mattatoio5, che contemperano le esigenze artistiche e di sperimentazione con un sapiente uso di elementi più pop. Il mix che ne risulta è **godibile, interessante e intenso**.

## *Un disco dalle mille sfaccettature che elargisce sensazioni a valanga e una grande musica*

Tra musica visionaria, post-rock ed una ricercata sperimentazione, questa band, nata tra Padova e Venezia, si presentò nel 2015 con Cheap Pop un disco che proiettava già l'idea di questa nuova produzione della quale ne parliamo qui oggi. Il loro è un sound che se pur da un lato strizza l'occhio al post-rock d'annata, dall'altra richiama atmosfere che hanno a che fare con una nostra vecchia conoscenza irlandese che qui non nominiamo per opportunità ma che nel loro album più orientato verso l'elettronica mista al rock, costruirono, come questi ragazzi veneti, la loro maturazione. Se prendete ad esempio Untie Me incisa con la partecipazione di Adeena Karasick, vi sembrerà che qui siamo in una sorta di allucinazione wilsoniana che nulla toglie ad Adeena, la brava poetessa canadese, che presta alla band sonorità non facili da trovarsi in giro di questi tempi.

E senza parlare di Escape che, con la partecipazione di Romina Salvadori, diventa la vera perla di questo disco capace di abbracciare stili affascinanti e diversi fra loro tanto che, il lavoro diventa difficile da assorbire con pochi ascolti.

Si perché Escapes è un disco dalle mille sfaccettature, un disco che elargisce sensazioni a valanga oltre che grande musica. Sarà che la produzione è curata da Amaury Cambuzat degli Ulan Bator, musicista che ebbe la fortuna di conoscere tanti anni fa in una afosissima estate, sarà che i Mattatoio5 sono grandi musicisti e basta, ma questo Escapes è il segno di una maturità acquisita e di una padronanza che le composizioni musicali qui presenti sono tutte apprezzabilissime. Ho letto a proposito di questi ragazzi che i loro riferimenti musicali potrebbero ben essere il Bowie degli anni ottanta o, addirittura, i Joy Division ma, se devo essere sincero nei Mattatoio5, da ciò che sento, vedo solo dei ragazzi ispirati da grande musica, oltre che animati da tanta voglia di creare; insomma più che Bowie e Joy Division in loro è possibile apprezzare il genio e la compostezza di un certo Brian Eno.

Ma lasciamo stare questi paragoni perché Escapes è un disco sapiente, sperimentale, pop ed assolutamente fantastico! Come faccio a dirlo? Basta ascoltare Lost In Time per capirlo e ricominciare daccapo con Hey There.

## *Ascoltare dischi del genere provenienti dal nostro Paese non può che rallegrarci*

Ascoltare dischi del genere provenienti dal nostro Paese non può che rallegrarci. Significa che non stiamo lottando per niente e che c'è ancora un minimo di speranza che le cose cambino anche in un panorama desolante come quello italiano. Mattatoio5 è un progetto trasversale che nasce in Veneto e unisce musica elettronica e post rock a interventi di danza, visual e performance di figuranti. Dopo la pubblicazione del debutto autoprodotta 'Cheap Pop' e la creazione di Art Shelter, rifugio per collaborazioni tra artisti indipendenti, Davide Truffo (Hinamuri), Tommaso Meneghello (The Rip), e Filippo De Liberali hanno profuso i loro sforzi nella definizione di un sound distintivo, tra retaggi post-rock, synth wave (la delicata 'Come Together') e shoegaze. Le registrazioni si sono svolte al Lesder Studio di Tommaso Mantelli e la produzione è stata affidata a Amaury Cambuzat (Ulan Bator, Faust) e la bellezza di 'Escapes' sta proprio nel riuscire a trasportare l'ascoltatore in una dimensione altra, farlo fuggire dalla proprio salotto e spingerlo in platea di un fantastico teatro d'avanguardia. Le collaborazioni con Romina Salvadori degli est Asia ('Escape') e la poetessa canadese Adeena Karasick ('Untie Me') elevano il tasso tecnico di una proposta che ha avuto anche un'importante trasposizione visuale grazie ad una serie di videoclip oscuri e intriganti. I testi ispirano all'opera Carceri d'Invenzione, una serie di incisioni realizzate da Giovanni Battista Piranesi tra il 1745 ed il 1750, che in prospettiva ci ricorda quanto fugace e astratta possa essere la nostra esistenza.

In rete ho trovato agganci a Depeche Mode, Nine Inch Nails, Japan e New Order ('Please'). Io personalmente aggiungerei i Godspeed You! Black Emperor, non tanto per similitudini sonore quanto per la loro concezione di band totalmente all'opposto di quella che tutti conosciamo. Per carità tutto bene, anzi sono convinto che leggere quei nomi potrà attrarre qualche lettore indolente, ma mai come in questo caso credo sia doveroso puntare sulla completa elitarità di una band che riesce ad avvicinare all'arte e farlo con qualità elevata. La sperimentazione, in ciascuna disciplina, è importante ma è altrettanto importante fornire risultati concreti e tracce quali 'The Gutters', 'Grey' o 'Rat Race' ci sbattono quei risultati in faccia e, sapete cosa, non è mai stato così bello prendere schiaffi.

# Casa Suonatori Indipendenti

Autore: Loredana Ciliberto

Pubblicazione: 01/04/2021

[Link >>>](#)

*La produzione artistica di Amaury Cambuzat  
è già di per sé un'ottima partenza*

La produzione artistica di **Amaury Cambuzat** ([Ulan Bator](#), **FaUSt**) è già di per sé un'ottima partenza per chi, come me, ama il suo stile e le sonorità post-rock e l'elettronica. La band lavora anche nel campo dei visual e dell'arte, perciò speriamo ancor di più di poterli anche "assaggiare" presto dal vivo. Il brano che ho scelto è l'ipnotico **Rat Race**, ma vi consiglio anche l'ascolto della *title track*, che ha il magico feat. di **Romina Salvadori** (**Estasia**).



## *L'elettronica e il rock sono i punti fermi della proposta. Un esperimento interessante*

Partiamo dai difetti. **"Escapes"** ha troppe cose al suo interno, si dilunga parecchio e non è facile mantenere la concentrazione lungo i 55 minuti di ascolto. Gli manca un profilo definito e a patire questo limite sono soprattutto le canzoni, che non riescono a trovare una loro efficacia al primo contatto con l'ascoltatore.

Dal lato opposto c'è anche da dire che è un lavoro coraggioso, fuori dai tempi moderni (ormai si osa poco o nulla qua da noi in ambito rock) e che recupera un suono non troppo inflazionato seppur dal tratto caratteristico. Insomma, per assurdo, i difetti di questo **"Escapes"** possono anche essere visti come dei pregi: si dilunga ma è coraggioso.

L'elettronica e il rock sono i punti fermi della proposta; i Depeche Mode il santino a cui appellarsi nelle difficoltà, i rimandi alla scena industrial (vedi alla voce Nine Inch Nails) l'ideale da portare avanti timidamente. Nel complesso il disco è un esperimento interessante, ma noi avremmo sfruttato meglio le linee melodiche – spesso – soltanto abbozzate.

## *Un disco sapiente, sperimentale, pop assolutamente fantastico!*

Tra musica visionaria, post-rock ed una ricercata sperimentazione, questa band, nata tra Padova e Venezia, si presentò nel 2015 con Cheap Pop un disco che proiettava già l'idea di questa nuova produzione della quale ne parliamo qui oggi. Il loro è un sound che se pur da un lato strizza l'occhio al post-rock d'annata, dall'altra richiama atmosfere che hanno a che fare con una nostra vecchia conoscenza irlandese che qui non nominiamo per opportunità ma che nel loro album più orientato verso l'elettronica mista al rock, costruirono, come questi ragazzi veneti, la loro maturazione. Se prendete ad esempio Untie Me incisa con la partecipazione di Adeena Karasick, vi sembrerà che qui siamo in una sorta di allucinazione wilsoniana che nulla toglie ad Adeena, la brava poetessa canadese, che presta alla band sonorità non facili da trovarsi in giro di questi tempi. E senza parlare di Escape che, con la partecipazione di Romina Salvadori, diventa la vera perla di questo disco capace di abbracciare stili affascinanti e diversi fra loro tanto che, il lavoro diventa difficile da assorbire con pochi ascolti.

Si perché Escapes è un disco dalle mille sfaccettature, un disco che elargisce sensazioni a valanga oltre che grande musica. Sarà che la produzione è curata da Amaury Cambuzat degli Ulan Bator, musicista che ebbi la fortuna di conoscere tanti anni fa in una afosissima estate, sarà che i Mattatoio5 sono grandi musicisti e

basta, ma questo Escapes è il segno di una maturità acquisita e di una padronanza che le composizioni musicali qui presenti sono tutte apprezzabilissime. Ho letto a proposito di questi ragazzi che i loro riferimenti musicali potrebbero ben essere il Bowie degli anni ottanta o, addirittura, i Joy Division ma, se devo essere sincero nei Mattatoio5, da ciò che sento, vedo solo dei ragazzi ispirati da grande musica, oltre che animati da tanta voglia di creare; insomma più che Bowie e Joy Division in loro è possibile apprezzare il genio e la compostezza di un certo Brian Eno.

Ma lasciamo stare questi paragoni perché Escapes è un disco sapiente, sperimentale, pop ed assolutamente fantastico! Come faccio a dirlo? Basta ascoltare Lost In Time per capirlo e ricominciare daccapo con Hey There.

-CORE



**È evidente che abbiate preso il nome dall'omonimo libro di Kurt Vonnegut, che tra l'altro mi è piaciuto molto, ma cosa significa esattamente per voi?**

(Davide) Mattatoio5 per noi è una sorta di rifugio, un luogo dove potere ripararsi ma anche volare con la mente. Un po' quello che rappresenta la musica per noi ovvero un rifugio da tante cose ed un modo per sentirci liberi.

**Di sicuro viaggiate parecchio e non date troppi punti di riferimento. Però un rifugio è spesso qualcosa in cui ci si rinchiede e si tiene tutto dentro di sé, invece voi vi siete espressi con la vostra magnifica musica...**

(Davide) Questo aspetto di ripararci ma potere viaggiare col pensiero si è riproposto spesso nella nostra storia. Per circa un anno e mezzo abbiamo organizzato dei concerti dalle nostre parti come Art Shelter, un riparo per l'arte e un luogo fisico per confrontarsi di cui c'è tanto bisogno. Abbiamo ospitato artisti visivi e musicisti con cui abbiamo delle affinità.

**Hai anticipato la mia domanda successiva ovvero se vi sentite più un progetto audiovisivo una band vera e propria..**

(Filippo) Come base di partenza c'è la musica ma comunque l'idea è di unire delle visual e creare delle situazioni che possano coinvolgere la danza o l'arte performativa come accaduto per esempio con Samuela Barbieri.

**La componente visuale viene collocata al termine del processo compositivo oppure all'inizio e di conseguenza scrivete ispirandovi ai video che verranno proiettati?**

(Davide) Il progetto è partito per creare delle installazioni audiovisive. All'inizio eravamo solo io e Filippo, che veniamo da quel mondo e soprattutto dalla fotografia. Quando ci siamo trovati con diverse canzoni pronte, abbiamo deciso di completarle con Tommaso ed a quel punto le tracce che abbiamo scritto insieme sono finite su 'Escapes'. L'input viene sempre dalla musica e poi ragioniamo sulle varie performance da abbinarci. Per quest'album ci siamo lasciati ispirare dall'opera Carceri d'Invenzione di Giovanni Battista Piranesi, che ha influito molto sui video e sui testi.

## **Quali sono le differenze principali tra 'Cheap Pop' e 'Escapes'?**

(Tommaso) La differenza principale sta nell'approccio. I brani di 'Cheap Pop' sono nati assieme alle visual e quando mi è stato chiesto di pensare a delle parti vocali, mi sono ispirato ai video che c'erano già. Su 'Escapes' invece l'approccio è stato esattamente al contrario, siamo partiti dall'idea di rendere omaggio a Piranesi e così sono nati testi e musica. I video sono stati realizzati dopo.

## **La componente elettronica è aumentata. La vostra è una visione sempre post-rock?**

(Davide) Nella band convivono tre anime diverse: la mia è quella post-rock e noise, l'anima elettronica è di Filippo mentre quella dark è di Tommaso. 'Escapes' è stato in ogni caso un lavoro molto condiviso, perché amiamo adattarci. Abbiamo iniziato a comporre il materiale subito dopo l'uscita di 'Cheap Pop' e quindi c'è voluto tempo ma in questo periodo abbiamo lavorato molto per il teatro ed abbiamo incrociato tanti artisti che ci hanno fatto crescere.

## **In tutta sincerità, non so cosa aspettarmi dalla prossima release perché potreste pubblicare un cd così come un dvd, un live a teatro...**

(Davide) Sei sulla buona strada.

## **Come è stata pensata l'esperienza dal punto di vista dell'ascoltatore?**

(Davide) All'inizio abbiamo seguito il percorso che avevamo in mente senza preoccuparci troppo del risultato finale. In seguito abbiamo semplificato il materiale soprattutto grazie al contributo di Amaury Cambuzat che è stato fondamentale. C'era bisogno di una persona esterna che prendesse delle decisioni anche perché avevamo tanto materiale all'interno di ogni traccia. È stato fedele alle composizioni ma ha dato una grossa impronta e semplificato parecchio. Quando poi si è trattato di fare uscire il disco abbiamo deciso di osare e abbiamo lasciato le tracce così, senza realizzare dei radio editing. Ad ogni ascolto sveliamo delle cose nuove.

## **Qual è la traccia chiave?**

(Filippo) A me piace molto 'Come Together', forse perché molto pura e ha subito meno variazioni rispetto ad altre tracce.

(Tommaso) 'Lost In Time' è forse quella che parla più di dove stiamo andando. Fino all'ultima non eravamo sicuri di inserirla in scaletta. Io stesso la ritenevo troppo diversa dal resto delle tracce e pensavo che avrebbe appesantito troppo l'ascolto. Poi mi sono reso conto che invece ci sta molto bene.

(Davide) Il prossimo disco sarà molto diverso. Al momento il pezzo che rappresenta bene l'unione tra di noi ma allo stesso tempo la nostra diversità è 'Hey There', che ha una componente elettronica ma anche una base post-rock e influenze shoegaze e dark.

## **Personalmente mi ha ricordato i Minor Victories..**

(Davide) Grazie è un bellissimo complimento.

## **Come sono nate le collaborazioni con Romina Salvadori e Adeena Karasick?**

(Davide) Romina è una figura incredibile della nostra zona. Ha una voce pazzesca e si è preparata tantissimo per realizzare la sua parte. L'abbiamo scelta per 'Escape' che per diverso tempo è stata suonata in versione strumentale. Ci ha anche accompagnato dal vivo in una data che siamo riusciti a realizzare a Milano a Settembre.

Adeena l'abbiamo conosciuta perché cercava una band per un reading dal vivo in Italia. Aveva già dei video disponibili per lo spettacolo, ci sono piaciuti e quindi siamo entrati subito in sintonia. Dopo tre prove siamo riusciti a creare uno spettacolo di quarantacinque minuti con musiche e video. È bravissima nella metrica grazie all'esperienza del poetry slam e possiede una cultura straordinaria.

## **Il vostro è un disco dal profilo estero spiccato...**

(Davide) In realtà non ci abbiamo pensato troppo. Alla fine è stato difficile anche trovare un'etichetta che ci supportasse tant'è che abbiamo scelto di autoprodurci. Speriamo di fare ancora qualcosa a teatro e magari spostarci sulle colonne sonore. Di sicuro nei prossimi live ci saranno dei video e magari in situazioni più grandi potremmo pensare anche all'uso della batteria. Stiamo valutando ma al momento non sappiamo quando si ripartirà e quindi siamo concentrati su eventi più piccoli.

(Tommaso) La scelta di cantare in inglese dipende dal fatto che tutti e tre ascoltiamo soprattutto musica estera. In Italia ci sono poche realtà con sonorità come le nostre.

(Filippo) Abbiamo ricevuto comunque alcuni feedback dall'estero e lo stesso Amaury ci ha dato un profilo internazionale. Siamo in attesa di farci conoscere di più.

## **Sarebbe interessante un disco di remix di 'Escapes'. Sarei per esempio curioso di ascoltare versioni elettroniche di 'The Gutters'...**

(Davide) Stavolta ci hai anticipato tu perché in realtà ci stiamo lavorando. Tutto è nato per 'Rat Race' che faremo uscire come quarto singolo. Amaury ha lavorato ad un remix ed a quel punto c'è piaciuta l'idea e ci siamo rivolti anche ad altre persone.

(Tommaso) Potrebbe esserci anche 'The Gutters' tra i remix.

## **In questi anni avete legato con qualche gruppo particolare in Italia?**

(Davide) Art Shelter ci ha fatto legare con tanti gruppi locali. Dall'elettronica pura ma anche orchestrale di Bad Pritt al noise dei Klientel.

(Filippo) Secondo me è molto interessante Push Against New Fakes ovvero Michele Mantovani, un ragazzo che sta facendo un eccellente percorso in ambito elettronico.

## **Perché avete scelto il bianco e nero per la copertina?**

(Tommaso) Ha vinto la mia anima dark.

(Davide) L'artwork è stato realizzato con le foto di un nostro amico che purtroppo ci ha lasciato proprio mentre stavamo registrando il disco. Ci siamo riconosciuti molto nella grafica perché è ricca di contrasti e la scritta è definita ma allo stesso tempo stirata.

L'abbiamo visto come un collegamento con la nostra musica.





[mattatoio5band.com](http://mattatoio5band.com)